

IL VILLAGGIO DI GELLNER, VOLUTO DA ENRICO MATTEI

Dolomiti Contemporanee rilancia Borca

Le iniziative in corso hanno riaperto l'attenzione nazionale sul Villaggio Eni



BORCA - Casa-studio. (Foto Giacomo De Donà)

L'ex Villaggio Eni di Borca di Cadore sta riprendendo vita grazie alle attività di Dolomiti Contemporanee, che propone visite guidate, artisti in residenza e idee architettoniche e visite per gli spazi. Le strutture sono davvero enormi in quanto il sito, che si trova sotto l'Antelao, misura in totale 200mila metri quadri di superficie con la parte centrale della colonia, quella maggiormente interessata dall'azione di Dolomiti Contemporanee, che ne misura 22mila e ha ben 4km di corridoi. Il villaggio fu costruito negli anni 50 su intuizione innovativa di Enrico Mattei per le vacanze dei dipendenti Eni e delle loro famiglie è stato progettato dai celebri architetti Edoardo Gellner e Carlo Scarpa, anche se negli ultimi decenni è stato quasi totalmente abbandonato. Lo scorso anno i proprietari, gli imprenditori sardi del-

la famiglia Cualbu, hanno deciso di darlo in gestione a Gianluca D'Inca Levis e a Dolomiti Contemporanee, investendo anche delle risorse con il loro gruppo Minoter per un nuovo corso che sfrutta principalmente la cultura e l'arte. È nato così il «progetto Borca», che da poco ha anche un sito internet dedicato: www.progettoborca.net «L'ex Villaggio Eni di Borca di Cadore è un sito formidabile e complesso - commenta D'Inca Levis - con un valore culturale elevatissimo, in virtù di una serie di elementi peculiari che lo rendono unico. Il Villaggio infatti è ben più forte delle sue pur notevolissime architetture, proprio in virtù di una straordinaria peculiarità, esso appartiene a ognuno, rappresentando un bene pubblico, e non una mera proprietà privata. Tuttavia, prima di pensare al suo riutilizzo veramente funzio-



BORCA - La chiesa di Scarpa e Gellner.

Borca» parte precisamente da questo assunto, e costituisce il tentativo di avviare una serie di pratiche funzionali alla riattivazione permanente del sito o di alcune sue parti. Non sarà mai possibile, riteniamo, grazie all'attenzione di soli fotografi e architetti, immaginare un ruolo attivo, un'identità contemporanea, una nuova destinazione d'uso, per le strutture più impegnative del complesso, che oggi giacciono in stato d'inerzia. Non si vuole tornare solo a guardarlo ma, finalmente, avviare su di esso un processo attivo, lavorando dal suo interno, culturalmente e strategicamente, immaginando per esso dei modelli innovativi concreti di riattivazione, una serie di funzioni, un destino nuovamente attivo. nale bisogna farsi carico di una riflessione accurata su di esso, e sulle sue potenzialità residue. «Progetto

Questo progetto, ambizioso e impegnativo, si svilupperà attraverso diverse fasi, nei prossimi mesi e anni, tutti costantemente testimoniati dal sito internet. » Al lavoro ci sono quindi già diversi artisti, come Elisa Bertaglia (che ha recentemente proposto l'installazione dal titolo «Plateau»), Filippo Manzotti e il fotografo Kai Uwe Schulte, ospitati presso le casette del camping. Il villaggio sarà poi aperto alle visite guidate (a fine agosto si è svolta quella organizzata dall'Hotel Boite a Borca di Cadore) e ha già ricevuto l'interessamento di alcuni nomi illustri che si sono recati per un sopralluogo come il critico d'arte Philippe Daverio e l'antropologo Marc Auge, un altro riconosciuto è stato il fatto di essere inserito nella copertina di Art Tribune, la più importante rivista nazionale dedicata all'arte.

Enrico De Col